

Messe e intenzioni

Domenica 20 settembre XXV DOMENICA T. O.

s. Messa ore 7.30, 9.30 e 11.00

Battesimo di Gavoto Anita di Federico e Badan Marta

Lunedì 21 presso "L'ANGOLO BELLO DELLA CASA"

rivisitazione del messaggio domenica e assunzione di un impegno per la settimana

Martedì 22 s. Messa ore 18.30

Defiti: Bacciarelli Giuliana e Santagati Rosario /

Mercoledì 23 s. Messa ore 19.00

Defiti: Legnaro Nicolò, Luciano e Grigoletto Antonia / Amedeo, Pierina, Luigi, Gina, Ottorino, Lina, Antonio, Afra, Giovanni, Renzo, Gina, Giuseppe, Maria, Alfonso, Maria, Carlo, Sabino, Bruno, Massimo e Defiti Fam Brunazzetto / Veronese Valdimiro / Masin Pasquale / Legnaro Eugenio, Prandin Iolanda / Forestan Natalina, Sanguin Attilio, Mario Alberto, Costola Francesco, Pinato Antonietta

Subito dopo la s. Messa gli amici della Junior Band e della Next Generation Music Band propongono un **'Concerto per un amico speciale'** sul sagrato della chiesa. Le eventuali offerte saranno devolute all'Associazione 'Famiglie in viaggio con Nicolò'

***** Giovedì 24 s. Messa ore 8.30 *****

(Defiti: Zanetti Gerardo / Rigato Luciana ann.)

Adorazione Eucaristica fino alle ore 11.00

Venerdì 25 s. Messa ore 18.30

Defiti: Scopel Duilio / Schiavon Matteo, Angelo, Amedea

Sabato 26 settembre s. Messa festiva ore 18.30

Saranno presenti i 'torregliani' nati nel 1966

Defiti: I Defunti del '66 (Bettin Davide, Bernardi Roberto, Mazzon Andrea) / Carpanese Agnese ann. Forestan Guido

Domenica 27 settembre XXVI DOMENICA T.O.

s. Messa ore 7.30 (Gianfranco e Defiti Famm Liviana e Tamburin) 9.30

Alla s. Messa delle ore 11.00 presenza dei **'torregliani' nati nel 1948**

Battesimo di Dalla Bona Leonardo di Marco e Giacobbo Marlene



PARROCCHIA
SACRO CUORE
DI GESÙ
TORREGLIA

**Domenica 20 settembre 2026
XXV DOMENICA DEL TEMPO ORD.**

Anno 2026 numero 38

Lectures: Is 55,6-9 Sal 144 Fil 1,20-24.27 Mt 20,1-16

Torreglia, via Mirabello 52 · Telefono: 333 133 81 03

info@parrocchiatorreglia.it · www.parrocchiatorreglia.it

Per donazioni e offerte, IBAN: IT20 W085 9063 0800 0002 0800 040

Mese del Seminario: Settembre 2026

Settembre è il mese del Seminario e le domeniche saranno i momenti di maggiore sensibilizzazione. Un mese in parrocchia di riflessione e di preghiera sulla propria vocazione e sulla comunità del Seminario, segno della cura della Diocesi per le vocazioni dei giovani, che termina con la **Giornata diocesana del Seminario, domenica 4 ottobre 2026.**

Il tema che accompagna questo mese è **"Osare nella preghiera"** e richiama la preghiera colletta della prima domenica di ottobre di quest'anno (XXVII del tempo ordinario, anno A) che implicitamente invita, appunto, ad *osare nella preghiera*. Osare per chiedere al Signore ciò che abbiamo nel cuore e affidare a Lui persone e situazioni che crediamo abbiano bisogno del Suo aiuto.

San Paolo la stessa domenica dice: **"in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti"** (Fil 4,6). Come Diocesi noi **"osiamo"** pregare Dio perché doni nuove vocazioni presbiterali, perché sostenga il cammino dei nostri giovani Seminaristi, perché non faccia mancare la sua Provvidenza al Seminario di Padova.

La Giornata diocesana del Seminario con la **raccolta delle offerte** è ogni anno la prima domenica di ottobre, **domenica 4 ottobre 2026** (ndr. anticiperemo a questa domenica la raccolta delle offerte condividendo con il Seminario quanto raccoglieremo durante la colletta domenicale, auspicando che copra quanto la nostra parrocchia è tenuta a dare ogni anno)

Dall'Ufficio diocesano della Pastorale delle vocazioni

‘In cammino con Nicolò verso la Fraternità di Romena’

Nei giorni 26 e 27 settembre, l'Associazione ‘Famiglie in viaggio con Nicolò’ assieme ad un folto numero di ‘torregliani’ e non solo, parteciperà ad un pellegrinaggio che dopo aver fatto tappa a La Verna e all'Eremo di Camaldoli, si porterà a Romena per incontrare la fraternità che, su iniziativa di don Luigi Verdi, vive qui la sua esperienza ormai da 35 anni. Il ‘viaggio’ si è dato alcune di quelle tappe che, nel tempo, sono state i ‘luoghi del cuore’ di Nicolò e della sua famiglia e vivrà il suo momento più solenne allorquando, nel pomeriggio di domenica 27, prima della s. Messa conclusiva, si planterà nel ‘giardino dei mandorli’, un mandorlo, a ricordo di Nicolò. E’ consuetudine, infatti, che gli ‘Amici della Fraternità’ che abbiano vissuto il dramma della perdita di un figlio, a ringraziamento per averlo ricevuto in dono da Dio e a ricordo di come la sua vita sia stata una benedizione per la sua famiglia, piantino, nel vasto prato adiacente l bellissima chiesa medioevale, un mandorlo.

Così, dunque, come a suo tempo la nostra comunità ha piantato un mandorlo sul sagrato della nostra chiesa parrocchiale, sarà fatto a Romena, luogo che spesso Nicolò, accompagnato dai suoi genitori, ha frequentato e apprezzato.

NEGLI 800 ANNI DALLA MORTE DI SAN FRANCESCO UNO SPETTACOLO PRESSO LA SALA DELLA COMUNITÀ’

Domenica 4 ottobre dalle ore 18.00

Nel ricordo di Francesco d’Assisi anche la nostra comunità desidera attivarsi e con le sue forze e risorse si è già ‘messa in moto’ per marcare la data anche con un momento di festa da vivere assieme presso la Sala della comunità.

L’intento è quello di coinvolgere le diverse realtà che fanno ricca la nostra parrocchia e mettere insieme **canti** (dei nostri Cori), **racconti** (la pedalata Torreglia-Assisi; l’incontro, con Francesco d’Assisi, dei ragazzi che hanno partecipato ai Campiscuola...), scorci della vita di Francesco d’Assisi che possano ispirare il nostro ‘stile di vita cristiano’.

Nel frattempo, domenica 27, sarà a Torreglia per la presidenza della Messa delle ore 9.30 e delle 11.00, una ‘presenza francescana’.

Una riflessione a ‘voce alta’

Prendo spunto da quanto Papa Leone XIV ha indicato nella sua catechesi del mercoledì sulla liturgia, riportando alcuni passaggi e accompagnandoli con alcune mie considerazioni e domande.

«La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli NON ASSISTANO COME ESTRANEI O MUTI SPETTATORI a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene mediante i riti e le preghiere, partecipino all’azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente...» (Sacrosanctum Concilium, 48).

Si coglie, in queste parole, una rinnovata consapevolezza del valore della liturgia: attraverso i suoi riti e le sue preghiere, mentre si attua il memoriale dell’opera della salvezza, ci viene data la possibilità di vivere una vera relazione con Dio. Per questo la partecipazione dei fedeli non può essere passiva.

La liturgia, essendo una realtà viva, è stata nei secoli soggetta a sviluppi e cambiamenti. Il Concilio Vaticano II, al n. 21 della Sacrosanctum Concilium, auspicava una riforma capace di rendere più comprensibili i testi e i riti, affinché il popolo cristiano potesse «parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria».

Da figlio del Concilio Vaticano II o, meglio, di quei sacerdoti e ministri che ne hanno accolto e attuato le indicazioni, ho vissuto l’epoca delle sperimentazioni: i nuovi canti liturgici, l’omelia condivisa, le preghiere dei fedeli spontanee, i commenti alle letture. Ho creduto, da idealista quale sono, anche nella formazione del Gruppo liturgico, che avrebbe dovuto accompagnare le comunità nel cambiamento.

Si nota forse una certa nostalgia in questa mia riflessione. E non voglio nasconderla.

Perché, di fatto, negli anni si è progressivamente perso, e si sta ancora perdendo, quell’entusiasmo per la «partecipazione attiva» dell’assemblea alla Messa e, oserei dire, alla liturgia in generale.

E, paradossalmente, mentre sembra affievolirsi la partecipazione reale e consapevole dell’assemblea, si assiste a quello che percepisco come un certo arretramento liturgico: quasi un ritorno a forme sempre più «blindate», nelle quali acquistano grande importanza segni esteriori, gesti, posture, oggetti, abiti e formule.

Segni certamente importanti, perché la liturgia vive anche attraverso il linguaggio dei segni. Ma il rischio è che il segno, anziché introdurre nel mistero celebrato, finisca per diventare esso stesso il centro dell’attenzione.

E allora la partecipazione rischia di trasformarsi in qualcosa di molto diverso da ciò che il Concilio aveva immaginato: non più una partecipazione consapevole, piena e comunitaria al mistero celebrato, ma la semplice presenza a una sorta di «rappresentazione sacra», nella quale alcuni compiono e altri assistono.

È una provocazione? Probabilmente sì.

Ma proprio per questo sorgono spontanee alcune domande:

cosa concretamente significa «partecipazione attiva dei fedeli» alla liturgia?

E ancora: cosa significa veramente «celebrazione piena, attiva e comunitaria»?

Sono domande alle quali, personalmente, non mi sento di dare risposte definitive.

Forse vale la pena, semplicemente, fermarsi, lasciarle aperte e condividerle.

Grazie per l’attenzione.

Diacono Alberto Saccoman